

RESEARCH ON EDUCATIONAL NEUROSCIENCE

RICERCHE NELLE NEUROSCIENZE EDUCATIVE

Francesco Peluso Cassese
Niccolò Cusano Rome University

Filippo Gomez Paloma
Macerata University

Il volume raccoglie gli atti del convegno internazionale *Research on Educational Neuroscience, School, Sports & Society*, tenutosi in modalità virtuale il 30 e 31 marzo 2021. Dopo due decenni di lavoro pionieristico nella ricerca sul cervello, la comunità educativa ha iniziato di fatto a rendersi conto che “comprenderlo” può aiutare ad aprire nuovi percorsi per migliorare la ricerca, le politiche e le pratiche in campo educativo.

Questo lavoro riunisce contributi che sintetizzano i progressi nell’approccio all’apprendimento basato sul cervello e lo utilizzano per affrontare questioni chiave per la comunità educativa. Facendo ciò, non offre spiegazioni semplici né pretende che l’apprendimento basato sul cervello sia una panacea volta a superare ogni problema di natura educativa o pedagogica.

Emerge chiaramente un nuovo scenario, che comprova un cambiamento di prospettiva rispetto al passato. Oltre trent’anni fa, cultura umanistica e cultura scientifica erano separate da un “muro d’incomprensione”, dovuto principalmente ad epistemologie rigide, linguaggi diversi, metodi di ricerca inconciliabili: distacco e scetticismo generale caratterizzavano l’approccio delle scienze educative verso i contributi scientifici basati sull’analisi dei fattori biologici, considerati troppo distanti dal mondo dell’educazione focalizzato, legittimamente, su un oggetto d’indagine di matrice umanistico-filosofica, inquadrando il tema della cognizione lontano dal corpo e dalla biologia.

Dagli anni ‘90 in poi il dibattito tra le due “culture” ha attraversato una fase dialettica e fenomenologica. In quel periodo è stata avviata una riflessione teorica sulla ridefinizione gnosologica epistemologica della pedagogia, a partire dall’apporto delle neuroscienze, ad opera di Elisa Frauenfelder; il suo testo *“Pedagogia e biologia, una possibile alleanza”*, ha rappresentato per la comunità italiana un passaggio importante nell’evoluzione del rapporto tra la pedagogia e le neuroscienze, segnando il superamento dell’iniziale visione riduzionistica, confutando ogni forma di separatismo.

REN Conference ha rappresentato, pertanto, una valida opportunità e testimonianza in tal senso, proprio perché ha permesso ai tanti studiosi, afferenti ai diversi ambiti scientifici, di dialogare in maniera costruttiva, nell’intento di cogliere al meglio le interdipendenze culturali, grazie alla vivacità intellettuale delle neuroscienze, quale collante metodologico utile a riportare gli studi a una dimensione circolare prassi-teoria-prassi, nonché di porre le basi per una cultura unica sull’umano.

Un ulteriore passo importante è stato fatto per superare il riduzionismo metodologico e la logica lineare, orientando gli approcci verso una dimensione integrata, pluri e trans-disciplinare, capace di cogliere e fronteggiare efficacemente la complessità dei contesti educativi.

This volume collects the proceedings of the international conference *Research on Educational Neuroscience, School, Sports & Society*, held in virtual mode on March 30 and 31, 2021. After two decades of pioneering work in brain research, the educational community has actually begun to realize that “understanding it” can help open up new pathways for improving educational research, policy, and practice.

This work brings together contributions that synthesize advances in the approach to brain-based learning and use it to address key issues for the educational community. In doing so, it does not offer simple explanations or claim that brain-based learning is a panacea designed to overcome every educational or pedagogical problem.

A new scenery clearly emerges, proving a change in perspective with respect to the past. More than thirty years ago, humanistic culture and scientific culture were separated by a “wall of incomprehension”, mainly due to rigid epistemologies, different languages, irreconcilable research methods: detachment and general skepticism characterized the approach of educational sciences towards scientific contributions based on the analysis of biological factors, considered too distant from the world of education focused, legitimately, on a humanistic-philosophical object of investigation, framing the theme of cognition far from the body and biology.

From the 1990s onwards, the debate between the two “cultures” went through a dialectical and phenomenological phase. In that period a theoretical reflection on the epistemological gnosiological redefinition of pedagogy, starting from the contribution of neuroscience, was started by Elisa Frauenfelder; her text *“Pedagogy and biology, a possible alliance”*, represented for the Italian community an important step in the evolution of the relationship between pedagogy and neuroscience, marking the overcoming of the initial reductionist vision, refuting any form of separatism.

REN Conference has represented, therefore, a valuable opportunity and testimony in this sense, because it has allowed many scholars, belonging to different scientific fields, to dialogue constructively, with the intent to better understand the cultural interdependencies, thanks to the intellectual vivacity of neuroscience, as a methodological glue useful to bring back the studies to a circular dimension of practice-theory-practice, as well as to lay the foundations for a unique culture on human.

A further important step has been taken to overcome methodological reductionism and linear logic, orienting approaches towards an integrated, multi and trans-disciplinary dimension, capable of grasping and dealing effectively with the complexity of educational contexts.